

SAN GIOVANNI: I 10 ANNI DEL CAMPUS

Per oltre un trentennio, il paesaggio urbano di Napoli Est è stato dominato da fabbriche dismesse e capannoni vuoti. Dal 2016, però, l'orizzonte è mutato e a vivere il quartiere ogni giorno ci sono centinaia di studenti. Aule universitarie, laboratori, startup. Il polo della Federico II di San Giovanni a Teduccio è diventato in questi dieci anni uno dei segni più evidenti della trasformazione della città. Il 20 marzo questo cambiamento sarà al centro della Giornata Nazionale delle Università, promossa dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane con il patrocinio del Ministero dell'Università e della Ricerca. L'Università degli Studi di Napoli Federico II partecipa anche quest'anno all'iniziativa con un evento che coincide con un anniversario simbolico. "Federico II Svelata. 10 anni di San Giovanni a Teduccio". Un titolo che indica chiaramente l'obiettivo della giornata: aprire il campus alla città e raccontare ciò che è accaduto in un decennio in una delle aree più fragili del territorio napoletano.

PORTE APERTE

Il 20 marzo, dalle 16, il complesso universitario accoglierà cittadini, studenti e associazioni con un programma articolato. La giornata rientra nella rassegna nazionale "Università svelate", istituita tre anni fa per rafforzare il rapporto tra atenei e territori. «Questa iniziativa nasce proprio con l'intento di rappresentare un momento di ulteriore apertura delle università verso le comunità in cui operano», spiega il professore Antonio Pescapè, delegato del Rettore alla Innovazione e Terza Missione. Il tema scelto per l'edizione 2026 riguarda la ricerca di frontiera, il rapporto con le imprese e il ruolo delle università nella formazione dei professionisti del futuro. Un quadro nel quale il campus di San Giovanni appare emblematico. «Quest'anno il focus riguarda anche le iniziative universitarie che hanno un impatto sui territori, soprattutto nelle periferie. Considerando che ricorre il decennale del campus, ci è sembrato il contesto perfetto per raccontare ciò che è stato fatto qui».

IL CAMBIAMENTO

Quando la Federico II decise di investire su quest'area della città, la scelta appariva ambiziosa. San Giovanni a Teduccio era stata per oltre un secolo una grande zona industriale. Il declino del manifatturiero e la chiusura degli stabilimenti avevano lasciato un territorio segnato da disoccupazione e fragilità sociali. L'arrivo dell'università ha cambiato progressivamente il quadro. «Oggi le università sono molto diverse da quelle di qualche decennio fa. Sono diventate spazi pubblici di discussione e di interazione su temi cruciali per lo sviluppo dei territori», osserva Pescapè. Il modello sperimentato a San Giovanni, aggiunge, dimostra che l'università può svolgere un ruolo più ampio rispetto alla sola funzione formativa. «Crediamo che l'università possa rappresentare un vero volano di crescita. Non solo culturale, ma anche sociale ed economica».

In questi anni il campus ha contribuito a modificare il profilo dell'area orientale di Napoli. Accanto alle attività accademiche si è sviluppato un ecosistema legato alle tecnologie digitali, alla ricerca, all'innovazione e all'imprenditorialità. «A San Giovanni abbiamo assistito a un vero cambio di paradigma», spiega Pescapè. «L'economia locale era storicamente legata al manifatturiero e al petrolchimico. Oggi proponiamo un'economia fondata sulla conoscenza e sulle tecnologie digitali».

IL PROGRAMMA

Il programma della giornata del 20 marzo riflette proprio questa trasformazione. Dalle 16 alle 20 il campus ospiterà una serie di attività permanenti distribuite in tre aree. La prima è l'Agorà delle conoscenze, uno spazio dedicato al racconto della ricerca universitaria attraverso incontri e desk informativi. Oltre 200 tra docenti, ricercatori e dottorandi presenteranno progetti e attività scientifiche sviluppate negli ultimi anni.

La seconda area sarà dedicata agli spin-off della Federico II, più di dieci realtà imprenditoriali nate dalla ricerca universitaria. Aziende che operano in diversi ambiti tecnologici e che rappresentano uno dei risultati più concreti del trasferimento di competenze dall'università al mercato.

La terza area proporrà dimostrazioni dal vivo. Robot, droni, visori immersivi e prototipi sviluppati nei laboratori universitari saranno mostrati al pubblico. Tra le esperienze presentate anche le vetture realizzate dai team di ricerca collegati ai progetti UninaCorse e Megaride.

Accanto alle attività permanenti sono previste visite guidate all'interno del campus. Due i percorsi programmati. Il primo, alle 17, sarà dedicato alle Academy della Federico II, oggi uno dei nuclei più dinamici della formazione tecnologica dell'ateneo. Il secondo, alle 18.30, porterà i visitatori nei laboratori di ricerca per osservare da vicino le attività quotidiane di studio e trasferimento tecnologico.

La giornata si concluderà con un momento di festa aperto alla città. Alle 20, l'Aula Magna ospiterà il concerto di Roberto Colella, preceduto dai saluti del rettore Matteo Lorito. Subito dopo è previsto il brindisi per il "Buon compleanno San Giovanni", simbolico taglio della torta per i dieci anni del campus. Sul sito unina.it si potranno prenotare le visite.

IL TERRITORIO

È evidente che tutto questo non è soltanto una celebrazione accademica. L'obiettivo è coinvolgere il territorio. Per questo l'università ha invitato numerose realtà sociali dell'area orientale, tra cui la Fondazione Famiglia di Maria di Anna Riccardi, l'associazione Figli in Famiglia di Carmela Manco, la Fondazione Napoli Est di Cesare Moreno, l'Associazione Renato Caccioppoli e altre organizzazioni attive tra San Giovanni, Barra e Ponticelli. «È importante che quel giorno ci siano anche i ragazzi dei quartieri. Sono loro i primi destinatari di ciò che stiamo costruendo qui», sottolinea Pescapè.

Dieci anni dopo l'avvio del progetto, San Giovanni a Teduccio rappresenta uno dei casi più citati di rigenerazione urbana attraverso la conoscenza. L'Università ha portato studenti, ricerca e imprese in un'area che per lungo tempo era rimasta ai margini della città. E quel cambiamento, oggi, è visibile non solo nelle strutture del campus, ma anche nelle nuove prospettive economiche e sociali che si stanno aprendo per Napoli Est.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

Il programma della giornata del 20 marzo riflette proprio questa trasformazione. Dalle 16 alle 20 il campus ospiterà una serie di attività permanenti distribuite in tre aree. La prima è l'Agorà delle conoscenze, uno spazio dedicato al racconto della ricerca universitaria attraverso incontri e desk informativi. Oltre 200 tra docenti, ricercatori e dottorandi presenteranno progetti e attività scientifiche sviluppate negli ultimi anni.

La seconda area sarà dedicata agli spin-off della Federico II, più di dieci realtà imprenditoriali nate dalla ricerca universitaria. Aziende che operano in diversi ambiti tecnologici e che rappresentano uno dei risultati più concreti del trasferimento di competenze dall'università al mercato.

La terza area proporrà dimostrazioni dal vivo. Robot, droni, visori immersivi e prototipi sviluppati nei laboratori universitari saranno mostrati al pubblico. Tra le esperienze presentate anche le vetture realizzate dai team di ricerca collegati ai progetti UninaCorse e Megaride.

Accanto alle attività permanenti sono previste visite guidate all'interno del campus. Due i percorsi programmati. Il primo, alle 17, sarà dedicato alle Academy della Federico II, oggi uno dei nuclei più dinamici della formazione tecnologica dell'ateneo. Il secondo, alle 18.30, porterà i visitatori nei laboratori di ricerca per osservare da vicino le attività quotidiane di studio e trasferimento tecnologico.

La giornata si concluderà con un momento di festa aperto alla città. Alle 20, l'Aula Magna ospiterà il concerto di Roberto Colella, preceduto dai saluti del rettore Matteo Lorito. Subito dopo è previsto il brindisi per il "Buon compleanno San Giovanni", simbolico taglio della torta per i dieci anni del campus. Sul sito unina.it si potranno prenotare le visite.

IL TERRITORIO

È evidente che tutto questo non è soltanto una celebrazione accademica. L'obiettivo è coinvolgere il territorio. Per questo l'università ha invitato numerose realtà sociali dell'area orientale, tra cui la Fondazione Famiglia di Maria di Anna Riccardi, l'associazione Figli in Famiglia di Carmela Manco, la Fondazione Napoli Est di Cesare Moreno, l'Associazione Renato Caccioppoli e altre organizzazioni attive tra San Giovanni, Barra e Ponticelli. «È importante che quel giorno ci siano anche i ragazzi dei quartieri. Sono loro i primi destinatari di ciò che stiamo costruendo qui», sottolinea Pescapè.

Dieci anni dopo l'avvio del progetto, San Giovanni a Teduccio rappresenta uno dei casi più citati di rigenerazione urbana attraverso la conoscenza. L'Università ha portato studenti, ricerca e imprese in un'area che per lungo tempo era rimasta ai margini della città. E quel cambiamento, oggi, è visibile non solo nelle strutture del campus, ma anche nelle nuove prospettive economiche e sociali che si stanno aprendo per Napoli Est.

© RIPRODUZIONE RISERVATA